

CHRONICON

Terzo Millennio

Anno I - N.1 - Maggio - Agosto 2005 - Spediz. Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) art. 1 Comma 2 - D.C.B. IS

EDITORIALE

AMICI DI SAN VINCENZO

*DINO RICCI**



L' Associazione nasce, idealmente, nel 1990 quando, con l'arrivo di due Monache benedettine dagli Stati Uniti d'America, l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno si ridestò da un letargo durato oltre otto secoli.

Nacque allora una gara di solidarietà per accogliere e sostenere la rinascita dell'Abbazia e questa piccola Comunità: furono coinvolti cittadini ed istituzioni. Non possiamo citarli tutti ma si ricordano, tra i benefattori, alcuni dei Soci fondatori dell'Associazione, il LIONS CLUB e la CROCE ROSSA di ISERNIA. Il professor Natalino Paone per ragioni culturali, io per ragioni professionali, entrambi al tempo stesso per solidarietà, affetto, stima, ammirazione siamo stati coinvolti, come tanti altri.

Da un originario proposito di sostegno caritatevole alla Comunità nacque, con il consenso della Priora Madre Miriam, l'idea di un originale progetto che avesse come protagonisti la Comunità Monastica di San Vincenzo al Volturno e con essa l'Abate di Montecassino, il patrimonio storico-culturale legato al sito monastico di San Vincenzo, il territorio infine dell'Alta Valle del Volturno.

Fu così che venti Soci fondatori diedero vita all'Associazione "Amici di San Vincenzo al Volturno": laica, senza fine di lucro e con il fermo proposito di valorizzare il passato guardando al futuro.

Era il 10 ottobre 2003: il giorno e mese ricordano la data fatidica della distruzione dell'Abbazia ad opera dei Saraceni (881); l'anno, il milletrecentesimo della fondazione dell'Abbazia (703) ad opera di tre giovani provenienti da nobili famiglie del ducato longobardo di Benevento. Con atto notarile del 19 dicembre 2003 Statuto dell'Associazione e Comitato dei Soci fondatori furono integrati. Successivamente, l'Associazione è stata iscritta (30 gennaio 2004) nel registro regionale delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) ed in quello delle Associazioni Culturali (30 settembre 2004). Come in precedenza accennato, l'Associazione riconosce come protagonisti.

1. la Comunità monastica con tutto il peso del suo richiamo religioso, spirituale, la sua capacità di ridare vita alle attività tradizionali tipiche della cultura e civiltà benedettina: rilegatura a mano del libro, lavorazione della ceramica, della cera, della carta, dei metalli;
2. il patrimonio culturale rappresentato dalla storia plurisecolare dell'Abbazia che ha visto ed annotato, ad imperitura memoria, i suoi rapporti con il papato, l'impero carolingio e bizantino, il ducato di Benevento, le altre abbazie, in modo particolare quella di Montecassino; le testimonianze circa le attività che all'epoca vi si svolgevano: lavorazione della terracotta, della ceramica, del vetro, dello smalto, dei metalli, la produzione di campane, di libri (tutti scritti e rilegati a mano), i pochi manoscritti giunti fino a noi (tra cui il Chronicon Vulturense);
3. il territorio dell'Alta Valle del Volturno con le sue bellezze paesaggistiche, le sue risorse naturali, le sue tradizioni e la sua cultura. Le attività dell'Associazione (alcune già avviate) si

CORSIVO

PERCHÉ CHRONICON

Quello che si accende all'alba del terzo millennio con chiaro riferimento al celebre Chronicon Vulturense del XII secolo, redatto in parte dall'abate Giovanni, è una cronaca, un riferire ad un vasto pubblico di lettori, quale quello dei quasi 600 associati, della vita culturale, delle attività, dei progetti, insomma degli intenti e delle concretizzazioni che l'Associazione mette ed intende mettere in atto. Cronaca degli avvenimenti, ma anche cenni di storia, antropologia, tradizioni, letteratura e quant'altro è in grado di esprimere il composito territorio dell'Alta Valle del Volturno, che deve le proprie origini al Cenobio di San Vincenzo al Volturno delle origini. Taglio divulgativo e a cadenza quadrimestrale, pertanto, perché Chronicon, oltre ad informare, ha velleità lecite anche di formare quanti leggeranno queste pagine: fra i tanti, infatti, molti saranno già edotti rispetto a temi, argomenti e questioni trattati ma molti altri sapranno a malapena dell'esistenza di San Vincenzo al Volturno e, magari, non vi saranno mai stati. È giunto il momento.

svilupperanno in modi, tempi, ambiti e mezzi diversi; saranno ispirate al rispetto della sacralità dell'Abbazia, dell'autorità dell'Abate di Montecassino e di quella degli Enti locali, provinciali, regionali e tutte finalizzate a: organizzare incontri, dibattiti, ricerche sulla storia e la cultura benedettina; riscoprire le radici e l'evoluzione dei nostri Comuni, fondati intorno all'anno Mille dall'Abbazia di San Vincenzo; sensibilizzare ed educare gli alunni dei nostri

LA CRIPTA DI EPIFANIO

NATALINO PAONE

Comuni (e dell'intero territorio della provincia di Isernia) e tutti i nostri concittadini al convincimento e all'idea che San Vincenzo al Volturno non è curiosità storica, ma importante patrimonio culturale che, se valorizzato nella giusta direzione, può rappresentare anche una risorsa economica ed occupazionale per tanti giovani; stimolare la progettazione e l'eventuale realizzazione, a San Vincenzo al Volturno, di un Centro Studi benedettino e/o di un Centro di Storia altomedioevale; sostenere la Comunità monastica attuale per consentirle di continuare ad esercitare ed insegnare le attività tradizionali mediante la fornitura di mezzi e strumenti di lavoro e di cultura; garantire a tutti i visitatori la possibilità di accedere ai luoghi dell'area archeologica e a quelli sacri; la realizzazione di una adeguata area di accoglienza (parcheggi, servizi igienici, bar, edicola); coinvolgere nella realizzazione del progetto i giovani ed i residenti nonché le Autorità istituzionali (l'Abate di Montecassino, la Regione Molise, la Provincia di Isernia, i Comuni dell'Alta Valle del Volturno). L'Associazione spera che tale progetto possa essere attentamente valutato da chi ha il dovere ed il potere di renderlo fattibile. Forse è ambizioso ma fortemente sentito dai nostri numerosi Soci che appartengono a diversi ceti sociali, culturali, economici: essi sono operai, contadini, commercianti, casalinghe, impiegati, professionisti, religiosi, disoccupati, pensionati, uomini e donne di fede politica e, forse anche religiosa, diversa. Fino ad oggi, 585 Soci hanno aderito a questa idea e a questa speranza: ad essi va il più vivo e sincero ringraziamento del Consiglio Direttivo, dei Soci fondatori e mio personale.

**Presidente Associazione
Amici San Vincenzo al Volturno*



È una delle testimonianze originali più interessanti del monastero benedettino alle radici dell'Europa contemporanea. Si trova nel primo monastero, detto di San Vincenzo Minore. Vi si accede dal ponte romano o della zingara, che scavalca con un solo arco il fiume Volturno, dalla portata molto ridotta essendo state le sue acque deviate in massima parte dalle sorgenti per scopi idroelettrici all'inizio del XX secolo. La cripta - a croce con bracci di m 6.65 e 5.25 metri - fu affrescata nel IX secolo (824-830?) per volontà dell'abate Epifanio (824-842), ritratto alla base della croce con pannello rettangolare contenente la testa, segno di abate in vita al tempo dell'esecuzione dell'opera.

I dipinti, che richiamano scuole affermate, sono realizzati con spirito critico e innovativo dagli artisti presenti nel monastero. Non mancano, infatti, richiami bizantini, romani e carolingi, ma riassunti con linguaggio autonomo e con programma scenografico e principio teologico originali che fanno dell'opera un "unicum" nella storia della pittura dell'alto Medioevo. L'uso del disegno figurativo è reso con colore disteso in modo spontaneo e a pennellata larga movimentata da rapide lumeggiature. Il programma scenografico impegna la zoccolatura, la parte medio-alta delle pareti, il cielo a volta. La zoccolatura è ricca di disegni geometrici (rettangoli, rombi, cerchi) e di motivi floreali (steli, cespugli, fiori), riprodotti su fondo steso sui muri a guisa di stoffe bizantine e delimitato in alto da linee orizzontali rosse e blu con fiori. Al di sopra di tali linee le pareti presentano scene di vita riferite a Cristo, alla Madonna e ai martiri Lorenzo e Stefano. La volta è dominata da Cristo con a fianco la Madonna Regina. La figura della Madonna è dominante nell'intero ciclo pittorico. Il principio teologico portante di tutto il ciclo rimane quello del teologo Ambrogio Autperto, abate a San Vincenzo nel 778, anima dello "scriptorium" del monastero, autore del commento dell'Apocalisse e di scritti sulla Madonna;

scritti che contribuirono a introdurre il culto della Madonna mediatrice in Occidente. Le scene dipinte sono diverse. Quella iniziale è dedicata alle donne offerenti, ciascuna con corona gemmata e orecchini vistosi sul viso delicato, ampio vestito rosso bordato all'altezza delle ginocchia da striscia ricamata in oro e perle (dalmatica femminile con aurifirgia), croce e corona di perle nelle mani: donne vicine a quelle presenti in Sant'Apollinare a Ravenna, ma lì con maggiore cromatismo e qui con prevalente serenità interiore. Di fronte, nella grande mandorla bordata, la Madonna madre mediatrice, con velo bianco e preziosi orecchini su tunica e dalmatica di stoffa bizantineggiante tessute d'oro, ha in braccio il bimbo e ai piedi figure di persone mentre invocano la mediazione. Nella nicchia ricavata nel tufo, al di sopra di pellicani nella zoccolatura (animali che, secondo la leggenda, si lacerano il petto per nutrire i figli del proprio sangue = simboli di Cristo che col sacrificio di sé redime gli uomini), si impongono ad ali spiegate gli angeli Raffaele, Gabriele, Michele e Uriele - esili, allungati, frontali, dalla compostezza severa e regale esaltata dai colori - con al centro, grande, il Cristo Pantocrator o Angelo-Cristo-Apocalittico di Autperto (*Magni consilii Angelus*, ripreso dall'Apocalisse - *Ex vidi alterum Angelus ascendentem ad ortu solis*). Di fronte alla nicchia, la Natività, semplice e carica di realismo: al centro l'angelo annuncia l'evento alla casalinga che fila la lana; ai lati, a sinistra guardando, Maria incinta nel letto con Giuseppe a fianco, a destra bagno di Gesù assistito da due donne con tunica cenerina e dalmatica rosso melanzana (una lava e l'altra versa l'acqua e regge l'asciugamano). Proseguendo, la crocifissione è resa con grande realismo e gioco di colori: in alto, Gerusalemme personificata è scioccata per l'orrendo delitto. Subito dopo, le donne al Sepolcro e, nella nicchia, Gesù tra Lorenzo e Stefano.

Sulla parete opposta i martiri: Lorenzo sulla graticola, con l'imperatore che chiede l'abiura, non la ottiene e sollecita pertanto la tortura; Stefano mentre viene lapidato con lancio di sassi: le due scene sono attigue e rese in ambienti caratterizzati da tre colonne in fila collegate da architrave sorretto da lesina nel fondo; gli elementi sono lignei rivestiti con simulazioni di sculture antiche.

Il ciclo si chiude al centro della volta: la mano dell'Eterno dalla finestrella emana un cono di luce che corre fino a Gesù, al

centro della croce della cripta con a fianco la Madonna Regina sul trono, con in mano un libro aperto e le parole *Beatam me dicent*.

I restauri, a cura dell'Istituto del Restauro di Roma, sono dei primi anni del 1980. Proprietà della cripta, l'Abbazia di Montecassino.

RIFLESSIONI

ALTO VOLTURNO UN FIUME, UNA VALLE *NATALINO PAONE*



Quando il lago travolse lo sbarramento naturale nei pressi di Colli al Volturno, il fiume prese a scorrere nella valle a cielo aperto. Aveva fatto un salto tutto sotterraneo dai monti della Meta al pianoro in mezzo alla valle, dove un monte strappato alla catena provvide a regolarne la fuoriuscita in mille polle spumeggianti. Da allora provvide lui, il fiume, a dare unità alla valle, alla quale sta come la spina dorsale al corpo umano.

Un felice connubio che è durato dalla preistoria all'era della tecnologia. Accanto al fiume vissero i Sanniti. Per via del fiume i Romani furono presenti nella valle con ville rustiche. Accanto al fiume nacque il glorioso monastero benedettino nell'alto medioevo. Grazie al fiume sorsero mulini e cartiere. In principio era la valle del monastero, poi divenne l'arcipelago dei paesi e dei campanili. Che non sono un male, se non sconfinano in campanilismi. A scongiurarli, questi, sembrò fatto apposta il modello di incastellamento monastico basato sulla chiesa con attorno le case cucite tra loro a misura di persona. È vero, poi venne il feudalesimo e il rapporto si fece vassallatico, tutt'altra



cosa. Ma, può apparire strano, le pene cominciarono con l'era tecnologica, quando i privati chiesero il fiume ed ebbero precedenza sulle richieste dei comuni. Invano nel 1903 il Comune di Rocchetta sostenne presso il tribunale civile di Isernia la causa di vita dei rocchettani. Attenzione, si affermava in quella memoria, "il Comune ha principalmente il diritto di fittare la pesca e l'erba nascente sul letto fluviale e sulle sponde del Volturno, e i cittadini, a loro volta, si servono delle acque per tutt'i loro più svariati bisogni (per esempio: bere, attingere acqua, far la caccia ai mellardi ed altri volatili acquatici, lavare biancheria e frumento, bagnare ed abbeverare il bestiame ed armenti in genere, pascolo del bestiame e specialmente di bovi, cavalli, muli, somari, maiali ecc., irrigazione dei campi ecc.)". Pochi anni più tardi, il fiume fu oggetto di concessione alla Società Autonoma Volturno, napoletana, che distrasse l'acqua dalle sorgenti per alimentare le centrali idroelettriche e fornire energia a Napoli. A scorrere rimase ben poco, come si può vedere tuttora. Nella valle finirono così molte attività legate al fiume, tra cui quella della cartiera, ridotta al silenzio a poca distanza dai ruderi del vicino monastero distrutto dai Saraceni. Negli anni '70 del secolo scorso, nella impossibilità di recuperare il fiume, si tentò la rivitalizzazione del crocevia, così per la strada Isernia-Atina andò in porto il ponte sul fiume Vandra e sulla Napoli-Pescara prese corpo la tratta Pescara-ponte di Cerro. Tutto però è rimasto lì. Dal ponte di Cerro ad andare giù il Comune di Colli prevede il proseguimento nel programma di fabbricazione e la Cassa per il Mezzogiorno mise a disposizione una certa somma, prima di morire. Poi morì senza rimpianti, si disse. Ancora senza rimpianti? Per l'unità di valle, il suo fiume, le sue strade? Il rischio è grave, come la perdita della spina dorsale nel corpo umano!

MOSTRA

IN UN SOL CORPO SAN BENEDETTO, UNA TRADIZIONE VIVENTE

IDA DI IANNI

La Mostra è stata inaugurata lo scorso 21 maggio presso l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, ove è rimasta sino al 29 maggio. Realizzata in occasione della XXIV Edizione del Meeting per l'Amicizia fra i popoli di Rimini del 2003 per aiutare a riscoprire i fondamenti dell'esperienza cristiana benedettina, all'origine della identità della civiltà europea, ed attualizzare il patrimonio di fede e cultura scaturito dall'insegnamento di San Benedetto, ad organizzarla il Centro Culturale "il Circolo dei Lazzari" di Termoli, il Centro Culturale "Giorgio La Pira" di Guglionesi e l'Associazione "Amici di San Vincenzo al Volturno" di Isernia, in collaborazione con la Diocesi di Termoli-Larino, la Parrocchia di San Pietro Apostolo di San Martino in Pensilis ed il Comitato Sant'Adamo di Guglionesi.

A carattere itinerante (è stata ospitata a San Martino in Pensilis, Termoli, nell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno e a Guglionesi) e suddivisa in quattro sezioni (*San Benedetto, un uomo che desidera la vita; In un sol corpo: aspetti significativi dell'esperienza benedettina; L'eredità di San Benedetto: una tradizione vivente; Da inizio ad inizio: bisogna ricominciare sempre*), la sua principale connotazione è una forte valenza educativa tale da renderla particolarmente appetibile alle scuole. Presenti tutti i sindaci dell'Alta Valle del Volturno nonché le massime autorità provinciali, oltre 650 studenti degli Istituti Comprensivi di Cerro al Volturno e Colli a Volturno e dell'Andrea Di Isernia e della Giovanni XXIII del capoluogo pentro, oltre agli studenti del Liceo-Ginnasio "O. Fascitelli" di Isernia e ad una classe del Liceo Classico dell'ISS "A. Giordano" di Venafro, questi ultimi accompagnati e guidati in una visita alla Cripta dell'Abate Epifanio dall'architetto Franco Valente. Grosso impegno economico per l'Associazione "Amici di S. Vincenzo", che ha contribuito con una somma pari a 4000 euro.

LA MODERNITÀ DELLA REGOLA

GIOVANNI PETTA



Luigi Catelli, socio del Centro Culturale "Il Circolo dei Lazzari" di Termoli, promotore, assieme alle altre associazioni, della Mostra dedicata a San Benedetto inaugurata lo scorso 21 maggio.

Qual è il significato del titolo della mostra che si è tenuta a maggio a San Vincenzo?

Il titolo "IN UN SOL CORPO; San Benedetto, una tradizione vivente", fa riferimento al modo in cui l'esperienza benedettina ha contribuito all'edificazione della Chiesa, proponendo una dimensione di vita comunitaria rinnovata e rigenerata dalle realtà spirituali della preghiera, della *lectio* divina, del lavoro, della solitudine e della separazione dal mondo.

È in questa comunione, propria di ogni comunità monastica, che la famiglia benedettina ha offerto e può offrire al mondo ed alla Chiesa il quadro di una piccola società ideale.

"Vivere la comunione, infatti, non è poca cosa; è il tutto della vita cristiana, perché la vita cristiana è Cristo che ci rende un sol corpo"; questo giudizio definisce il cuore del messaggio benedettino sin dai primissimi tempi, ed esso la mostra intende proporre e descrivere come programma di vita ancora possibile ed attuale anche ai nostri giorni.

Com'è articolata?

Si divide in quattro sezioni, che descrivono la figura di San Benedetto, un gigante della storia dell'umanità e della Chiesa, come una presenza generatrice di autentica vita cristiana.

La I Sezione è intitolata "San Benedetto,

un uomo che desidera la vita"; vengono presentati alcuni passaggi fondamentali della vita di San Benedetto, cioè del nuovo inizio di vita che Dio ha posto dentro un mondo che andava verso la distruzione.

Nella II Sezione (dal titolo "In un solo corpo") vengono presentati con una certa ampiezza gli aspetti più significativi dell'esperienza benedettina:

La III Sezione parla dell'"Eredità di san Benedetto: una tradizione vivente"; vengono mostrati brevemente alcuni accenni di quella trasformazione dell'Europa avvenuta nel Medioevo come un frutto maturo del carisma di san Benedetto.

La IV Sezione ha per titolo "Da inizio in inizio: «Bisogna ricominciare sempre»". Documenta un tentativo attuale di rinnovamento dell'esperienza di San Benedetto - secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II e le vigorose esortazioni di Paolo VI - nato nel 1971 con la Comunità Monastica dei SS. Pietro e Poaolo alla Cascinazza di Buccinasco (Milano); e proprio il desiderio da parte di questi monaci di comunicare la ricchezza della loro esperienza monastica ha reso possibile la materiale realizzazione della Mostra.

Come può una mostra restituire la profondità del messaggio benedettino?

Credo si possa partire da quanto osservava H.J. Newman sul monachesimo benedettino, riportato in un pannello della mostra: "Uomini silenziosi, sterzando e costruendo, e altri uomini silenziosi che non si vedevano, stavano seduti nel freddo del chiostro affaticando i loro occhi e concentrando la loro mente per copiare e ricopiare penosamente i manoscritti ch'essi avevano salvato. Nessuno di loro protestava, nessuno di loro si lamentava, nessuno attirava l'attenzione su ciò che faceva; ma poco per volta i boschi paludosi diventavano eremitaggio, casa religiosa, masseria, abbazia, villaggio, seminario, scuola e infine città".

È stata l'alba di una nuova civiltà; i monaci sono all'origine "inconsapevole e involontaria, di un movimento sociale ed economico così profondo, così diversificato e vasto che l'evoluzione del Medioevo sarebbe difficilmente spiegabile senza la loro presenza e senza la loro azione. In questo senso, San Benedetto e con lui i Benedettini sono i «padri dell'Europa», nel senso pieno del termine".

Tutto ciò è potuto accadere perché, al fondo dell'intuizione fondamentale San

Benedetto, stava il suo amore per Cristo; grazie al suo carisma, l'Occidente è passato dal caos all'ordine, dalla divisione ad una unità, che è segno di un altro mondo dentro questo mondo.

La mostra documenta in modo chiaro e ordinato lo sviluppo nei secoli dell'esperienza benedettina; il messaggio che vuol trasmettere consiste nel far comprendere e verificare come il Mistero di Dio abbia conservato per i nostri giorni così travagliati, la stessa esperienza di fede, e quindi di certezza e di pace, che San Benedetto visse, pur dentro la drammaticità delle circostanze del suo tempo. In modo che da essa tutti possano trarre la speranza e l'energia per un nuovo inizio; l'inizio di un uomo nuovo, rigenerato dal perdono di Cristo e abbracciato dal suo Corpo, che vive nella comunione dei fratelli.

Quale importanza ha ancora il monachesimo nella società del terzo millennio?

La cultura moderna, estromettendo la Tradizione viva, ha distrutto il valore dell'appartenenza, affermando la libertà del singolo sempre in modo conflittuale rispetto a qualunque appartenenza.

È una cultura che tende ad escludere sempre più il Mistero di Dio fatto uomo, il suo Avvenimento presente nella Chiesa. Dentro un mondo così, che tende a disgregare qualunque tipo di unità vera (a partire dalla famiglia, ma altri esempi numerosi si potrebbero elencare...), e che perciò tende a disgregare l'io, il monastero di Benedetto si propone come un punto di resistenza a questo dissolvimento e, quindi come la possibilità di una continua rinascita dell'io. Questo è il contributo, questo è il servizio, la missione che l'esperienza monastica nata da san Benedetto propone ancora oggi.

Con il suo stesso esserci, questa esperienza è una provocazione per tutti.

Imparare a conoscerla (e noi speriamo, con la nostra iniziativa, anche ad amarla di più), riveste una rilevanza tuttora attualissima. Anche la ricca tradizione benedettina, infatti, ha avuto momenti di decadenza. Ma come può rinnovarsi un carisma nel tempo?

Se l'Avvenimento cristiano non resta contemporaneo, inevitabilmente si riduce nei suoi aspetti essenziali; perciò c'è bisogno continuamente di un "nuovo inizio" che Dio dona come una grazia.

Il compito di tutti è quello di mendicare questa grazia e di restare attenti e docili ai "segni dei tempi", nella fiducia che lo

Spirito Santo guidi sempre la Chiesa, magari avendo lo sguardo fisso, anche all'alba del terzo millennio, sull'esempio di San Benedetto, che "visse la sua fede mettendosi a lavorare, e lavorava pregando e pregava lavorando: ora et labora...indica un concetto solo: una preghiera che è vita e una vita che è preghiera".

TRADIZIONI

SAN CRISTOFORO IL GIGANTE BUONO

MAURO GIOIELLI



A Rocchetta a Volturno, il 22 agosto, si festeggia Santa Maria delle Grotte. A tale Vergine è intitolata una chiesa rupestre situata tra Rocchetta e Scapoli. Si tratta di un edificio isolato, meta di pellegrini e fedeli che amano farvi anche scampagnate. Il luogo evoca antichi culti plutonici (come lascia intendere quel delle Grotte) e l'interno della chiesa è quasi completamente affrescato. Molti i santi raffigurati, tra cui San Cristoforo, la cui immagine si differenzia nettamente, per dimensioni, dalle altre. Il motivo della sua rilevante misura è che "Santè Cristofèrè - come dicono gli anziani di quelle parti - valè pè' ddu", nel senso che era grande come due persone (ma sostengono pure che fosse bruttè comm'a 'nu canè arrajatè). L'agiografia, difatti, vuole che San Cristoforo (protettore dei pellegrini e dei viaggiatori) sia stato un uomo alto e robusto, "grosso come una quercia e forte come un elefante", un gigante che, per la sua mole imponente, scelse il mestiere di traghettatore. La leggendaria vicenda di questo santo - il cui nome reale era Reprobo - narra che egli aveva deciso di mettere la sua

straordinaria forza fisica al servizio dell'essere più potente del mondo. Dapprima offrì i suoi servizi ad un re; ma quando s'accorse che costui temeva il diavolo, lo abbandonò per seguire Satana. Poi, però, notò che anche il signore dei demoni temeva qualcuno più potente di lui, poiché evitava sempre di guardare i crocefissi. Così Reprobo si mise alla ricerca di Gesù. Un eremita gli consigliò di trovare un fiume e traghettare i poveri viandanti; prima o poi Cristo sarebbe passato di lì.

Una notte, mentre dormiva, il gigante fu svegliato da un bambino che lo supplicò di fargli attraversare il fiume. Reprobo si mise il piccolo sulle spalle e s'inoltrò nell'acqua. Con l'andare, s'accorse che più avanzava e più il fanciullo aumentava di peso. A metà percorso sentì un fardello insostenibile e l'acqua del fiume gli arrivò alla bocca. Temette d'affogare. A quel punto il bimbo disse: "Io sono Gesù e il peso che avverti è quello del mondo intero. Ma non avere timore, non affogherai. Arriverai subito all'altra sponda". E così accadde. In un attimo toccò la riva opposta.

Da questo episodio deriva il nome Cristoforo che, infatti, significa "portatore di Cristo".

L'immagine dell'affresco di Santa Maria delle Grotte sembra essere stata concepita con chiaro riferimento al mestiere di Reprobo, poiché la chiesa sorge vicino ad un rio che i fedeli e i viandanti dovevano oltrepassare. Ancora oggi alcuni abitanti dei paesi dintorno usano recarsi alla chiesa percorrendo antichi sentieri alternativi che prevedono l'uso di brevi guadi, nonostante vi sia una più comoda strada d'accesso. Quest'ultima, difatti, conduce dietro la chiesa, mentre i percorsi campestri che provengono dall'area del rio sono pressoché frontali rispetto all'ingresso.

Il culto per il "santo gigante" nella zona dell'alto Volturno sembra essere dimostrato anche dalla diffusione dei cognomi Di Cristofano (Castel San Vincenzo, Castelnuovo a Volturno, Montaquila, Pizzone) e Di Cristofaro (Cerro al Volturno, Castelnuovo a Volturno, Montaquila).

UN PARTICOLARE
RINGRAZIAMENTO ALLA
ASSIDEA
PER IL CONTRIBUTO
ELARGITO GRATUITAMENTE
DI EURO 2.000

FILATELIA

UN FRANCOBOLLO PEL L'ABBAZIA



Altro impegno per l'Associazione "Amici di S. Vincenzo al Volturno", che si è adoperata per la realizzazione e la promozione del francobollo della serie "Turismo", che reca l'immagine dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno con annesso Portico dei Viandanti. In collaborazione con il Comune di Rocchetta al Volturno ed il Lions Club di Isernia, la cerimonia di annullo si è svolta nella Sala del Centro di Educazione ambientale "Bactaria" di Rocchetta al Volturno lo scorso 26 maggio. Nei primi intenti il francobollo avrebbe dovuto recare in effigie l'immagine dei tre monaci benedettini Paldo, Tato e Taso che volgono in direzione del cenobio di San Vincenzo al Volturno. Finalità di chiaro stampo turistico hanno in seguito riorientato la scelta delle Poste Italiane.

COMUNICAZIONE

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2005

L'ASSOCIAZIONE VIVE COL SOSTEGNO DEI SOCI

LA QUOTA ASSOCIATIVA
DI € 25,00
può essere versata a mezzo
bollettino di c/c postale
presente in ultima pagina.

QUINDICI ANNI A SAN VINCENZO MARIA STELLA ROSSI



Nel maggio del 1990 due monache benedettine, provenienti dal Monastero Regina Laudis nel Connecticut, arrivano nel Monastero di San Vincenzo al Volturno: la regola di San Benedetto ritorna dopo secoli di silenzio con il suo carico di spiritualità e di impegno culturale e sociale in un luogo testimone di rilevanti avvenimenti religiosi e storici nel panorama altomedievale europeo.

Su interessamento dell'abate di Montecassino, don Bernardo D'Onorio, l'antico Cenobio benedettino, una enclave del Monastero cassinese, riapre le porte al culto, pronto a riallacciare i fili con un glorioso passato. Tra gli avvenimenti posti dall'Associazione Culturale "Amici di San Vincenzo al Volturno onlus" fra i più significativi, da celebrare ogni anno, si annovera proprio il 10 maggio 1990, data che ricorda la rinascita del Monastero benedettino con la presenza di Madre Miriam e di Madre Agnese. Fondatrice della rinata comunità monastica e Madre Superiora dell'Abbazia è Miriam Benedectit, già fondatrice nel 1977 della comunità benedettina di Shaw nello stato di Washington, studiosa delle vicende ultramillinarie del Monastero, della lingua ebraica, della storia riferita alla condizione della donna e di quella ebraica in particolare. D'altra parte fu proprio il forte desiderio di diventare un canale di comunicazione fra ebraismo e cristianesimo la prima irrinunciabile base della sua chiamata alla vita monastica inizia-

ta nel 1955 nel Regina Laudis.

Riconosciute e amate le ben note capacità relazionali di Madre Miriam dotata di una notevole capacità di rassicurare con le sue profonde parole e di accogliere gli ospiti e i visitatori seguendo lo spirito della regola di San Benedetto che alla preghiera e al lavoro accompagnava il culto dell'ospitalità nei confronti dei viandanti e dei pellegrini. Co-fondatrice della Comunità di San Vincenzo è Madre Agnese Shaw. Alla dotta religiosa, laureata in lingua spagnola, è affidato il laboratorio di rilegatoria artistica che realizza opere di rinomata pregevolezza. Madre Agnese già nel convento di Regina Laudis si occupava di rilegatoria e della biblioteca del Convento. Ad affiancare e sostenere le attività di preghiera e di lavoro che si svolgono nel Monastero, rigorosamente scandite dalla Regola benedettina, vi è la presenza di Madre Filippa Kline, archeologa e antropologa, curatrice del laboratorio di ceramica attivato sulla scia delle antiche attività esistenti nell'Abbazia per secoli. A Madre Filippa è affidata la cura dell'attuale Chronicon. La giovane monaca Anna Jungbauer, teologa tedesca, esperta insieme con Madre Miriam di calligrafia di antiche scritture, è solo da qualche anno a San Vincenzo ma nelle sue parole si legge chiaro l'amore per il Monastero e il suo eccelso cammino e la ferma consapevolezza di rimanere in questo luogo dove la storia segnata dalla presenza dei benedettini fin dal 703, anno della sua remota fondazione, ha tracciato indelebili segni di spiritualità, di arte, di cultura irradiati non solo in Italia ma nel mondo.



RINNOVATA FIDUCIA GIOVANNI PETTA

Si è svolta il 16 giugno scorso, nella Sala Convegni della Provincia di Isernia, l'assemblea dei soci degli "Amici di San Vincenzo al Volturno". Il presidente Dino Ricci ha relazionato ai presenti su ogni aspetto dell'attività svolta e ha voluto ringraziare, per l'impegno profuso nei diversi settori di interesse dell'associazione, i soci Conti, Maddalena, Paolone, Terranova, Valente e Taccola.

Ha poi sottolineato l'enorme successo dell'iniziativa: 585 soci iscritti sono davvero un risultato eccezionale.

Nonostante la positività di quanto finora realizzato, tuttavia, il presidente Ricci e i componenti del Direttivo si sono presentati dimissionari all'assemblea. Il presidente chiedeva ai soci, in questo modo, un giudizio su quanto fatto, soprattutto nel settore delle relazioni con gli enti istituzionali civili e religiosi. Nella discussione seguente, il socio Franco Valente ha voluto indicare all'associazione una linea d'intervento per contrastare l'incapacità istituzionale allo sfruttamento del sito di San Vincenzo. "Un'area - ha detto Valente - di cinquanta ettari: la più grande area archeologica medievale d'Europa. In questo luogo tanto importante si scava dal 1979 e solo tra il 1993 e il 1995 è stato possibile visitare il sito da turisti e appassionati". Secondo Valente, bisognerà muoversi su due direzioni: salvaguardare ed evidenziare la dignità della storia religiosa del monachesimo benedettino e lavorare per lo sviluppo economico di San Vincenzo in modo da dare speranze importanti e reali ai giovani. Nella sua replica, Ricci ha detto che l'Associazione è sensibile a quanto sollevato da Valente e ha riaffermato la volontà di agire nell'interesse generale del monumento e della zona. "Noi vogliamo dare dignità a San Vincenzo - ha dichiarato il presidente - e fare di quel luogo il momento iniziale dello sviluppo economico di tutta l'Alta Valle del Volturno".

L'Assemblea ha poi riconfermato per acclamazione il presidente e il consiglio direttivo. Ha approvato all'unanimità il bilancio.

VISITE GUIDATE PER I SOCI

L'ASSOCIAZIONE
AMICI DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO ONLUS

ORGANIZZA NEL PERIODO CHE VA DALLA METÀ DEL MESE DI LUGLIO A TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE 2005 NEI GIORNI DI SABATO E DOMENICA (ore 9-12) DELLE VISITE GUIDATE ALL'AREA ARCHEOLOGICA E ALLA CRIPTA DI EPIFANIO DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO.

LE VISITE SARANNO EFFETTUATE CON L'ASSISTENZA DI GUIDE TURISTICHE E IN ALCUNE OCCASIONI E COMPATIBILMENTE CON I PROPRI IMPEGNI L'ARCHITETTO FRANCO VALENTE SPIEGHERÀ IL SIGNIFICATO DEL CICLO DI AFFRESCHI CON L'AUSILIO DI IMMAGINI E DI TECNOLOGIE MULTIMEDIALI.

LE VISITE VANNO PRENOTATE E CONCORDATE CON LA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE; PERTANTO È INDISPENSABILE CHE IL SOCIO COMPILI IL CEDOLINO (IN BASSO) IN TUTTE LE SUE PARTI E LO SPEDISCA ALL'INDIRIZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

È IMPORTANTE SPECIFICARE ANCHE L'EVENTUALE PARTECIPAZIONE AL PRANZO PRESSO RISTORANTI TIPICI DELLA ZONA.

(Si precisa che il numero dei partecipanti non può superare le 40 persone a visita).

CEDOLA DI PRENOTAZIONE PER VISITA GUIDATA A SAN VINCENZO AL VOLTURNO

SOCIO _____

N° PERSONE _____

TELEFONO _____

MESE DI LUGLIO

SABATO 16 DOMENICA 17
 SABATO 23 DOMENICA 24
 SABATO 30 DOMENICA 31

MESE DI AGOSTO

SABATO 6 DOMENICA 7
 SABATO 20 DOMENICA 21
 SABATO 27 DOMENICA 28

MESE DI SETTEMBRE

SABATO 3 DOMENICA 4
 SABATO 10 DOMENICA 11
 SABATO 17 DOMENICA 18
 SABATO 24 DOMENICA 25

PRENOTAZIONE PRANZO SI NO

Se sì, specificare il numero di persone _____

CODICE FISCALE: 02010010708
 TELEFONO: 0874 54604921
 ASSOCIAZIONE AMICI DI S. VINCENZO AL VOLTURNO (ONLUS)
 VIA D. PINO RICCI VIA EPIFANIO, 7 - 85136 PESCICATA (AV)

CODICE FISCALE: 02010010708
 TELEFONO: 0874 54604921
 ASSOCIAZIONE AMICI DI S. VINCENZO AL VOLTURNO (ONLUS)
 VIA D. PINO RICCI VIA EPIFANIO, 7 - 85136 PESCICATA (AV)

CODICE FISCALE: 02010010708
 TELEFONO: 0874 54604921
 ASSOCIAZIONE AMICI DI S. VINCENZO AL VOLTURNO (ONLUS)
 VIA D. PINO RICCI VIA EPIFANIO, 7 - 85136 PESCICATA (AV)

CODICE FISCALE: 02010010708
 TELEFONO: 0874 54604921
 ASSOCIAZIONE AMICI DI S. VINCENZO AL VOLTURNO (ONLUS)
 VIA D. PINO RICCI VIA EPIFANIO, 7 - 85136 PESCICATA (AV)

COME DIVENTARE SOCI

Per diventare Soci dell'Associazione Amici di San Vincenzo Onlus è necessario fare domanda di adesione riempiendo l'apposita Domanda di Ammissione.

La quota di iscrizione (come da art. 9 dello Statuto) è fissata in Euro 25,00 per Socio Ordinario, in Euro 50 ed oltre per il Socio Sostenitore e in Euro 10,00 per il Socio privilegiato. Quest'ultima quota è riservata a studenti di ogni ordine e grado, compresi gli universitari fino a 30 anni; ai diversamente abili; ai pensionati sociali e ai disoccupati.

La domanda va compilata e firmata sia nella parte superiore che in quella inferiore, quindi la parte superiore deve essere ritagliata e spedita insieme con la ricevuta del versamento di C/C postale o bonifico bancario al seguente indirizzo:

Associazione Amici di San Vincenzo al Volturno onlus

c/o Dino Ricci - Via Emilia, 7 - 86170 Isernia

Tel. 0865 412608 (segreteria)

C/C Postale n. 54604921 (Ufficio Postale di Isernia)

C/C Bancario n. 8726 - Abi 1005 - Cab 15600

(presso BNL Agenzia di Isernia)

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI, PER
SCARICARE LA DOMANDA DI AMMISSIONE E
PER PRENDERE VISIONE DELLO STATUTO
POTETE COLLEGARVI CON IL SITO INTERNET:**

WWW.AMICISANVINCENZOALVOLTURNOONLUS.IT

**INOLTRE LE SOCIETÀ E LE DITTE ISCRITTE AL
REGISTRO DELLE IMPRESE C/O LA CAMERA DI
COMMERCIO POSSONO DONARE A TITOLO DI
"EROGAZIONE LIBERALE" UN CONTRIBUTO
VOLONTARIO ANNUALE CHE POTRÀ ESSERE
SCARICATO* TOTALMENTE IN FASE DI DICHIARAZIONE
DEI REDDITI ANNUALI.**

** Oneri detraibili ai sensi dell'art. 15 comma 1 lettera 1-bis del DPR 917 (1986)*

** Oneri deducibili ai sensi dell'art. 100 comma 2 lettera H-DPR 917 (1986)*

CHRONICON

Terzo Millennio

Registrazione Tribunale di Isernia

N. 117 del 02/03/2005

REDAZIONE Via Emilia, 6 - ISERNIA - Tel. 0865 412608

Direttore Editoriale DINO RICCI

Direttore Responsabile NATALINO PAONE

Vice Direttore GIOVANNI PETTA

Redazione IDA DI IANNI, MAURO GIOELLI,

MARIA STELLA ROSSI

Foto, grafica e pre stampa

VOLTURNA EDIZIONI - CERRO AL VOLTURNO (IS)

TEL. & FAX 0865 953593 - info@volumnaedizioni.com

Stampa CICCHETTI INDUSTRIE GRAFICHE (ISERNIA)

Proprietà della Testata

ASSOCIAZIONE

AMICI SAN VINCENZO AL VOLTURNO ONLUS

www.amicisanvincenzoalvolumnaonlus.it

DIRETTIVO

Presidente **DINO RICCI**

Vice Presidente **NATALINO PAONE**

Componenti : **BECCIA GIUSEPPE, DI NEZZA NICOLA,
MARINELLI ARMANDO, ROSSI MARIA STELLA.**